

ZEVIO. La festa ha denunciato il crollo nel mercato ma ha individuato la soluzione nella ricerca

«Serve la scuola di frutticoltura per vincere la crisi della mela»

Gli agricoltori: «La produzione non è ancora defunta ma siamo vicini»
Estirpati 500 ettari con la perdita di mezzo milione di quintali di frutti

Piero Taddei

La Festa della mela si è aperta mettendo sul piatto la necessità che a Verona riapra un istituto sperimentale di frutticoltura.

La richiesta è stata avanzata dal vicepresidente di **Confagricoltura** Verona, **Pietro Spellini** nel gremio convegno «Nuovi orientamenti per una melicoltura sostenibile e competitiva», seguito all'ex municipio al taglio del nastro della manifestazione giusta alla sessantacinquesima edizione. È stata presentata nell'ambito dei correttivi da mettere in campo per rivitalizzare il comparto in cui la nostra provincia eccelle di gran lunga in Veneto con esportazioni che nei primi sei mesi del 2017 hanno superato i 600 milioni di euro.

«La nostra peschicoltura è già morta, il kiwi la sta seguendo, la mela non è ancora defunta ma ci siamo vicini», ha detto Spellini, scuotendo i frutticoltori in sala. «L'andazzo si può cambiare con la ricerca. Ma la politica ha reso disponibile un solo centro del genere, insediato sul delta del Po, vista mare, su terreno salso», ha ironizzato il vicepresidente.

«Però la ricerca in quel sito, molto diverso dalle nostre campagne, non ha valore per Verona. Oltretutto il centro conta una trentina di ricercatori, a fronte dei circa 400 operanti in Trentino. Questo è ciò che passa il grande Veneto», ha polemizzato Spellini. Risultato: «Il termometro dei frutteti estirpati lo si ha percorrendo la provinciale tra Zevio e Ronco: una volta i Lessini non si vedevano, ora sì».

Fondato nel 1954, l'Istituto sperimentale di Verona aveva chiuso l'apprezzata attivi-

tà con la riforma delle Province. Tuttavia gli addetti ai lavori considerano determinante sperimentare tecniche colturali e nuove varietà direttamente sugli areali produttivi. Diversamente l'agricoltore corre il rischio di procedere a nuovi impianti senza rientrare dall'investimento. I numeri dei passi indietro fatti dalla mela veronese negli ultimi dieci anni li ha dati Raffaele Ferraro, tecnico delle «Op Coz e Nordest». Ci sono 500 ettari in meno, ha detto, coltivati con perdita produttiva di oltre mezzo milione di quintali. La pomicoltura di casa nostra sconta la supremazia della mela di montagna, qualitativamente più apprezzata e meglio organizzata sia in fase di produzione che commerciale.

INASSENZA di avversità atmosferiche come grandine, gelate e siccità, deve poi fare i conti prima con la superproduzione europea e poi con lo strapotere della grande distribuzione. Come se non bastasse c'è anche la disgregazione dell'offerta che causa la scarsa propensione dei frutticoltori ad associarsi in cooperativa, l'embargo russo e la concorrenza estera, in primis quella in arrivo dai nuovi impianti nei paesi dell'est.

Pessimistico, nel corso del dibattito moderato da Attilio Febi dell'Accademia agricoltura scienze e lettere, il commento del frutticoltore Igino Masotto: «Non possiamo più andare avanti: i prezzi medi della mela degli ultimi cinque anni non sono stati remunerativi. E gli agricoltori che hanno innovato stanno peggio degli altri, economicamente parlando».

Febi, di rimando, ha sostenuto l'impossibilità di creare un istituto sperimentale

«dall'oggi al domani». Ha aggiunto la certezza che la mela veronese ha la possibilità di colmare il gap con quella di montagna se avrà il coraggio di cambiare in termini di maggiore qualità.

Prima Nicola Dellabetta, della fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige (Trento), relatore dell'incontro assieme a Fabrizio Costa dello stesso istituto e a Luigino Schiavon, già sperimentatore di Veneto agricoltura, aveva spiegato che per diminuire i costi è indispensabile aumentare le rese produttive calibrando portainnesti, varietà, densità dell'impianto, e metodi di potatura.

La festa zeviana della mela chiuderà oggi con i pomi dal produttore al consumatore, esposizione delle macchine agricole e mostra di pittura. Alle 10, alla casa albergo per anziani, intrattenimento con i clown «Cuori contenti». Alle 15 apertura straordinaria della biblioteca. Dalle 16 musica, arte, spettacoli, animazione per bambini, degustazioni, mostra di auto e di bici d'epoca, mercatino dell'usato presentazione delle associazioni di volontariato, sfilata di moda, poesie, premi alle aziende espositrici.

Alle 18.30 fontane danzanti. Alle 19.30, al palasport, chiosco gastronomico e, alle 21, balli con l'orchestra Patty Fabbri. •





Il sindaco Diego Ruzza alla mostra della mela FOTO AMATO